
Eroi grandi e piccini

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Emerge il bisogno non più di eroi-divinità, ma di eroi che hanno paura di essere tali

Il cinema ha bisogno di eroi. La serie dei superman di varia estrazione furoreggia ormai da anni e spopola nelle sale e in televisione. Basta vedere le fiction in costume, dai **Tudor** ai **Borgia** al **Trono di spade** e da noi, ultimamente, quella dei **Medici**, buon spettacolo, con un Lorenzo il Magnifico bello e bravo, ma storicamente ben lontano dalla realtà. Ora però c'è bisogno non più di eroi-divinità, ma di eroi che hanno paura di essere tali. C'è la nuova versione di **Robin Hood-L'origine della leggenda** - la settima per l'esattezza -, dove Robin di Loxley (il biondo **Taron Egerton**) torna dalla crociata dove è andato più per dovere che per altro, e si ritrova il castello - che poi non è un granchè - semidistrutto e la gente vessata dal cattivissimo sceriffo di Nottingham, in combutta - con la Chiesa (le solite frecciate non mancano) e altri corrotti per conquistare il potere in Inghilterra. **Robin non ha tanta voglia di fare l'eroe** - magari si fa amico del potente per poi farlo fuori, un po' come Zorro -, **ma lo spinge la bella e bruna Marion** - antico amore, purtroppo sposata, ma a questo c'è rimedio... - e così lui solleva il popolo e nasce la leggenda, con tanto di sequel prevedibile. Dinamico, avventuroso, effetti speciali quanto basta, costumi di un medioevo cupo, con soprabiti da film poliziesco, il filmone diretto da **Otto Buthurst** condito da frasi lapidarie, vede duelli leggendari, corse a mozzafiato e l'eroe che da "normale" diventa Robin Hood. Un divertimento, certo, **ma il mito è ormai smitizzato**. Prendiamo pure il fantasioso, con un pizzico di horror, **Animali Fantastici I Crimini di Grindelwald**, preistoria di Harry Potter, diretti da David Yates. Il perfido cattivo demoniaco ha gli occhi cupi e la testa biondo platino di **Johnny Depp** che ce l'ha a morte con Silente, ora più giovane (**Jude Law**). A quest'ultimo non rimane che cercare aiuto da un ex allievo, Newt (il sempre bravo **Eddie Redmayne**) e da una schiera di eroi piccini per combattere il male. Solo che Newt è un ragazzo indeciso, che sfrutta i suoi poteri ma **ha bisogno di venire sollecitato dagli amici**. Il film è una favola nera appetibilissima, anche qui **l'eroe è un poco smontato dal clichè consueto**. Ovviamente, lotterà per il bene, con un prevedibile sequel, ancora una volta. Dalle saghe scendiamo ad un noir più umano, **Black Tide di Erick Zonca**. C'è un antieroe, il poliziotto Visconti, sporco, alcolizzato, abbruttito (**Vincent Cassel**, sopra le righe) alla ricerca dell'adolescente Dany, figlio della famiglia Arnault. Visconti indaga, lotta con i colleghi, insegue l'insegnante Bellaile (**Romain Duris**) dalla vita ambigua. E intanto ha anche lui un figlio, che è nel giro della droga, con cui il rapporto è rude e spiccio. Siamo in un noir ben poco prevedibile e fatto bene, perché tanti misteri vengono poi svelati e gli attori ci credono al loro ruolo. Cassel, pur con i difetti, **è l'eroe piccino, quello che non ti aspetteresti**, un emarginato ma che poi, sotto la scorza, ha un cuore.